



TAGLIO DEI PARLAMENTARI

## Referendum, i due fronti vanno in piazza

di **Tommaso Labate**

**R**eferendum, sfida in piazza, il 12 settembre, tra i sostenitori del sì e del no al taglio dei parlamentari. Il Movimento 5 stelle con i gazebo per il «Siday». Da Bonino alla Sardegna, le iniziative del fronte contrario al taglio. «C'è una marea montante, soprattutto al Sud» commenta Brunetta.

a pagina 8

# Referendum, cresce il fronte del No Il 12 la sfida delle piazze sul taglio

Da Bonino alle Sardine, l'iniziativa dei contrari. Il M5S con i gazebo per il «Sì day»

**ROMA** «Mi sa che faccio il bis. E se faccio il bis anche stavolta...». Il tono sembra quello del «non succede ma se succede», che ai tempi dei social network è diventato una mantra dei tifosi delle squadre di calcio outsider quando arrivano a giocarsi delle competizioni da cui sembravano escluse in partenza. Allo stesso modo Renato Brunetta, il primo nel 2016 a giocare l'intera posta del suo portafoglio politico sul No al referendum di Renzi, gioca a emulare il regista Michael Moore, il primo a preconizzare la vittoria negli Usa di Trump, su cui tra l'altro scommette anche stavolta. L'ex ministro gioca ovviamente sulla ruota del No al referendum sul taglio dei parlamentari e alimenta speranze, le sue, che solo qualche settimana fa sarebbero state chimeriche. «C'è una marea montante che in pochi hanno preso in considerazione», scandisce un'ora dopo la conferenza stampa del piccolo ma combattivo Comitato

per il No, che con Emma Bonino ha anche fissato un appuntamento di piazza per il 12 settembre (lo stesso giorno il M5S ha organizzato il #VotaSi Day con i gazebo). E visto che una marea è fatta di onde, Brunetta le elenca: «Il Sud, nelle regioni del Sud il No stravincerà. Al contrario del Nord, dove sono ancora forti i corpi intermedi e i sindacati, con la rappresentanza parlamentare decimata il Sud corre il rischio di vedere aumentato il gap con le regioni settentrionali. Altra onda, il voto nelle regioni a Statuto speciale, prima tra tutte la Sicilia, dove la mobilitazione per il No potrebbe avere effetti sorprendenti. E non dimentichiamo che il voto a favore del No, stando ai sondaggi, raggiunge quasi la metà degli elettori all'interno dei singoli partiti con eccezione del solo M5S. Diciamo che c'è uno schema sessanta/quaranta a favore del Sì, adesso? Ecco, ci sono alcuni fatti che possono rovesciare le proporzioni...».

Brunetta non lo dice né altri esponenti del Comitato per il No si sbilanciano pubblicamente. Ma nelle conversazioni riservate del sancta sanctorum di chi si oppone al taglio dei parlamentari i nomi più gettonati nelle ultime ore sono quelli di Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Luca Zaia. Sono le tre pedine importanti dello scacchiere politico che potrebbero servire da cartina da tornasole per capire se la partita è ancora aperta. Se nell'ultima settimana uno dei tre si sposta dal no implicito (impostazione ribadita ieri dal leader di Forza Italia) al no esplicito, anche confermando la libertà di voto per i propri elettori, allora la partita è aperta. In caso contrario, sarà il segno che «all'inversione di tendenza a favore del No che si è registrata nelle élite negli ultimi dieci giorni — per usare la formula di un ministro del governo Conte — non corrisponde la stessa tendenza a livello di masse».

«Sarà», sussurra Simone

Baldelli, uno dei frontmen del Comitato per il No. «Ma resta il fatto che un mese fa ero solo come un cane e adesso sono circondato ovunque da parlamentari, dirigenti, cittadini che inaugurano comitati, le Sardine. Tutti sono benvenuti quando si tratta di difendere la Costituzione», dice il parlamentare di Forza Italia. «Sta per uscire per Rubbettino un mio libro intitolato "Il coraggio di dire No al taglio della nostra democrazia". Se alla fine vince il No, divento il nuovo Dan Brown...». Non ci sono alle viste endorsement di peso del mondo della cultura, non sembra esserci una regia sulla chiamata a raccolta degli intellettuali, non c'è un canovaccio scritto sui prossimi passaggi che non sia una mobilitazione estemporanea. C'è una «bolla», però, questo sì. Resta da vedere quanto è grande. E che effetti speciali potrebbe riservare, se ne riserverà.

**Tommaso Labate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le posizioni dei partiti sulla consultazione del 20 e 21 settembre**



Per il No Gianni Cuperlo, 58 anni, Jasmine Cristallo, 38, Jacopo Ricci, 22, ed Emma Bonino, 72, annunciano la manifestazione (LaPresse)



**M5S**  
 I 5 Stelle sono i più convinti fautori del taglio dei parlamentari. Scarsa produttività, costi inutili e attaccamento allo status sono tra i motivi della riforma



**Pd**  
 Manca ancora una linea ufficiale, che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. I dem comunque si sono detti favorevoli al sì, purché nella cornice di una legge elettorale



**Lega**  
 Timido l'appoggio alla riforma da parte del Carroccio, che ufficialmente è schierato per il sì, ma che ha lasciato ai propri elettori libertà di coscienza sul voto



**Fdi**  
 Giorgia Meloni sta conducendo una convinta campagna per il sì al taglio, pur consapevole che una vittoria del no sarebbe un duro colpo per il governo



**Forza Italia**  
 Il partito è diviso, con alcuni esponenti apertamente per il sì e altri tendenti al no. Silvio Berlusconi sarebbe orientato sul lasciare libertà di voto



**Italia viva**  
 Lascerà libertà di scelta sul voto. Secondo Matteo Renzi la riforma «non è una svolta, è uno spot: taglia i parlamentari, ma lascia i problemi del bicameralismo perfetto»



**Leu**  
 Pietro Grasso si è detto convinto per il no («Penso che la riforma aggravi la funzionalità del Parlamento»), mentre Pier Luigi Bersani ha fatto sapere che voterà sì